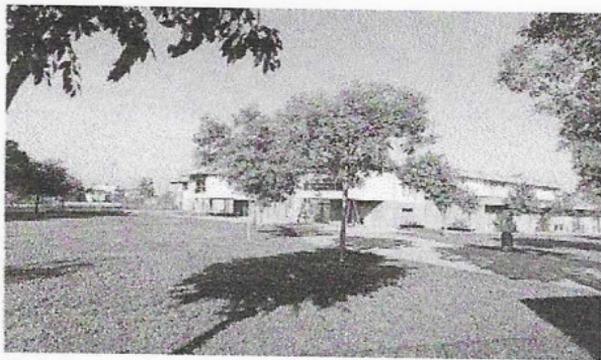


Prezzi all'insù: servono più fondi per la primaria



Via Falcone. Per l'ampliamento della scuola servono altri 250mila euro

Montichiari

L'aumento dei costi delle materie prime ha conseguenze sul tormentato cantiere

■ Il tormentato ampliamento della scuola primaria di via Falcone dovrà affrontare altre difficoltà, legate all'aumento del costo dei materiali. La notizia positiva è che i lavori sono finalmente iniziati, quella negativa

è che probabilmente il denaro stanziato dall'Amministrazione comunale non basterà.

Lo apprendiamo dal sindaco Marco Togni: «L'intervento è partito, ma la ditta esecutrice ci ha prospettato un aumento sostanzioso del costo del legname che incide sull'opera - spiega Togni -. Purtroppo l'aumento del costo dei materiali è un problema mondiale e grava anche sulle opere pubbliche. A fronte di ciò potremmo avere la necessità di trovare e assegnare risorse aggiuntive per l'ampliamento: da una prima

stima, parliamo di 250mila euro in più, ma siccome i costi continuano a crescere, non posso escludere che servano risorse maggiori». E ancora: «Per il momento siamo in fase di riflessione, ma di fatto non si hanno grandi possibilità di scelta: se non si aggiungono risorse la ditta potrebbe rinunciare al contratto pagando una penale, e, in questo caso, noi ci ritroveremo nuovamente con la scuola non fatta, nonché con il rischio di assegnare i lavori a un'altra ditta che potrebbe comunque metterci davanti alla stessa esigenza di risorse aggiuntive. È il caso, quindi, di cercare subito risorse aggiuntive per concretizzare una volta per tutte l'ampliamento. Oltretutto non sarebbe la prima volta che dobbiamo incrementare le risorse a disposizione, giunte a 1,7 milioni».

I lavori, ricordiamo, erano stati già assegnati a una ditta prima che si insediassero l'attuale Amministrazione comunale, ma si erano fermati dopo poco perché la ditta stessa aveva ritenuto di non poter procedere, considerando i fondi per l'opera, pattuiti con l'ente, insufficienti. La nuova Amministrazione Togni, quindi, appena insediata, dovendo sciogliere il nodo, aveva optato per la rescissione bonaria del contratto, ritenendo lei stessa che il valore di partenza del progetto fosse stato deprezzato. Così si erano trovate risorse in più e, con una gara, erano stati assegnati i lavori a un'altra ditta. //

GIULIA BONARDI